

A Lerici, dove risiedono i suoi genitori

Pazienza torna a casa senza sborsare soldi

Revocata la cauzione di mezzo miliardo, il faccendiere esce in «libertà provvisoria» - Rischia di tornare in carcere per l'indagine sulla strage di Bologna dell'80

MILANO - Francesco Pazienza esce dal carcere senza sborsare una lira, rientra tra le mura domestiche a Lerici, con l'obbligo di risiedere nella casa dei genitori e di presentarsi quattro volte la settimana alle autorità di pubblica sicurezza per firmare il registro dei soggiornanti obbligati. Sarà solo una comicità, ma è strano che la stessa buona sorte sia toccata, poco tempo fa, a un vecchio amico di Pazienza, quel generale Musumeci con il quale Pazienza lavorava al «Supersede», il servizio parascia che, come è noto, tentò di deviare le indagini sulla strage della stazione di Bologna raccontando bugie ai magistrati e organizzando perfino un falso attentato

sulla linea Taranto-Bologna. Francesco Pazienza lascia le «Nuove» di Torino dove si trovava dal 19 giugno scorso, quando gli USA, che lo avevano arrestato il 4 marzo 1985, lo avevano consegnato alle autorità italiane per rispondere di concorso nella bancarotta del Banco Ambrosiano di Calvi. Alla fine di ottobre i giudici milanesi Renato Bracchetti e Antonio Pizzi, che assieme al pm Pierluigi Dell'Oso indagano sulle vicende dell'Ambrosiano, avevano concesso a Pazienza la libertà provvisoria, condizionandola alla cauzione di mezzo miliardo. Una misura analoga avevano adottato i giudici di Roma, che gli contestavano un'accusa di estorsione.

La Guardia di Finanza, su ordine dei magistrati, ha indagato in Italia (e anche in USA, secondo l'avv. Nino Marazzita, difensore del faccendiere), ed ha accertato che Francesco Pazienza non dispone della somma richiesta come cauzione. Ecco perché i giudici istruttori nei giorni scorsi hanno revocato la misura accessoria della cauzione: una decisione contrastata dal pm, ma in seguito avallata dal Tribunale della libertà.

Insoddisfatto il pm, parzialmente insoddisfatto anche la difesa. L'avv. Marazzita infatti si dichiara convinto che la soluzione giuridica più adeguata sarebbe stata la scarcerazione per decorrenza dei termini. Sia pure mitigata nel tono, la polemica sembra toccare lo «stato giuridico» di Pazienza: «libero provvisorio», non può andare dove vuole (almeno in teoria). E soprattutto Pazienza è fuori dal carcere per una concessione dei giudici, e non per diritti acquisiti, come sarebbe nel caso che gli fosse stata riconosciuta la decorrenza dei termini.

Il primo nuovo appuntamento del medico tarantino super-splora con la giustizia è in calendario per l'8 gennaio, in Corte d'assise a Roma, per il processo sugli appalti illeciti della ricostruzione dell'Irpinia. L'avv. Marazzita ha detto che Pazienza intendeva deporre sui fatti che gli vengono contestati. Nella sede dei suoi giudici, che è in compagnia di Gelli, Musumeci, e i «neri» autori

della strage del 2 agosto '80. Nei giorni scorsi il pm Loro ha chiesto all'ufficio istruttore il rinvio a giudizio, che potrebbe essere deciso subito dopo Natale, a conclusione dell'istruttoria, nella quale Pazienza è anche accusato di calunnia plurigravata (aver fornito notizie false ed aver accusato innocenti, per depistare le indagini). L'istruttoria, che è stata chiesta anche per quest'ultimo reato, non è stata ancora concessa dalle autorità Usa, e quindi il pentapartito restrittivo non può, per ora, avere efficacia.

Giovanni Laccabò
NELLA FOTO: Francesco Pazienza all'uscita dal carcere



Il sindaco Gardetti e il Psi torinese: la giunta stenta

Dalla nostra redazione

TORINO - Nel Psi torinese cresce il disagio di coloro che scelgono il pentapartito come una gabbia in cui il partito del garofano rischia di restare intrappolato. Nel Congresso provinciale socialista (Torino è stata la prima a tenerlo tra le grandi città) si sono manifestati clamorosi sintomi di insoddisfazione e lo stesso sindaco Giorgio Gardetti si è espresso in termini espliciti e duri nei confronti del partner della coalizione, con i quali è in corso una «verifica» politica. «L'amministrazione civica stenta a declinare verso gli obiettivi alti del programma. Nel lavoro di giunta ci sono difficoltà, intoppi. Abbiamo sempre confermato la nostra lealtà, non esiste un pentapartito che sia un valore in quanto tale. Il pentapartito non è una scelta strategica. Queste maggioranze dureranno se e in quanto dimostreranno di dare le risposte a cui la città ha bisogno». E ancora, con una forte accentuazione delle critiche: «Troppi corrono nella giunta per i fatti propri. Ma la giunta deve essere una squadra in cui chi non gioca bene può tornare in panchina».

Il Pci chiede riabilitazione «disertori» dell'8 settembre

ROMA - Dieci senatori comunisti hanno rivolto ai ministri della Difesa e della Giustizia un'interpellanza (primo firmatario Battello) per sollecitare un'iniziativa legislativa che riabiliti «i disertori» che si sono trovati coinvolti come «disertori» nel periodo bellico che va dall'8 settembre '43 alla fine della guerra (9 maggio '45). Nell'interpellanza i senatori comunisti hanno ricordato che gli avvenimenti di quel periodo hanno comportato che numerosi militari, avendo abbandonato i reparti di appartenenza, sono stati condannati e disertori in forza della normativa penale militare; tale condanna per diserzione non è stata mai pronunciata senza che gli imputati ne sapessero qualcosa, se non a guerra finita. Le condanne sono state pronunciate anche nei confronti di militari che si erano aggregati alle formazioni partigiane o che erano stati deportati.

Un francobollo per il 50° della morte di Gramsci

ROMA - L'emissione di un francobollo commemorativo ricorderà il prossimo anno il 50° anniversario della morte di Antonio Gramsci. Lo ha deciso la Consulta nazionale per la filatelia nella sua seduta del 17 dicembre. È stata così accolta la proposta che Ugo Pecchioli, ministro della Direzione del Pci, aveva pronunciato al ministro delle Poste Antonio Gava. È stato lo stesso ministro ad informare Pecchioli della decisione assunta dalla Consulta.

Dc: le riforme istituzionali esigono «comune solidarietà»

ROMA - «Si può trovare un punto d'incontro sulla base di correttivi che non spingano mutamenti radicali del sistema istituzionale». Lo scrive sul «Popolo di oggi» il direttore Paolo Cabras, escludendo esplicitamente dal novero delle riforme possibili a giudizio della Dc «l'elezione diretta del capo dello Stato o la soppressione di una delle due Camere», e, in generale, quelle riforme «solamente funzionali alle posizioni di tenuta elettorale» oppure lesive a «facilitare la ricerca di alternative di schieramento». Piuttosto, per non andare «fuori strada», l'organo dc indica «un processo» di riforme istituzionali «che vada oltre questa legislatura e chiami alla comune solidarietà repubblicana i partiti della coalizione». Intanto, il presidente della Dc e vicepresidente del Consiglio Arnaldo Forlani, in un'intervista al Grl, ha ribadito che «nella fase finale della legislatura chi ha incarichi di partito è bene tenga conto delle responsabilità con «cariche governative». Insomma, De Mita né lo stesso Forlani dovrebbero prendere da Craxi il testimone della «staffetta». E un «via libera» per Andreotti?

Interrogazione comunista contro piattaforma Agip nelle Egadi

ROMA - Il ministro dell'Industria avrebbe firmato un decreto, con il quale l'Agip verrebbe autorizzata ad installare un gruppo a motore per l'estrazione del petrolio, nel tratto di mare attorno alle isole Egadi, ad occidente della Sicilia, tra Favignana, Levanzo e Marettimo. All'allarme suscitato dalla notizia si sono fatti interpellare un gruppo di senatori comunisti, che hanno chiesto un'interrogazione (primo firmatario Felicità, Crocetta, Bellafiore e Baiardi) proprio al ministro dell'Industria per chiedere se «considerato che il decreto non risulta ancora operante, mancando il beneplacito delle Partecipazioni statali e della Marina mercantile, non ritenga opportuno sospendere ad ogni decisione e, in ogni caso, sospendere il decreto, per eventualmente revocarlo. L'interrogazione sottolinea tra l'altro come tale decisione, se realizzata, si scontra con l'incertezza di un territorio considerato «ad alto rischio» sotto il profilo geologico».

Md: «Giudici con la tessera? Sì, purché la dichiarino»

ROMA - I giudici devono poter continuare ad iscriversi ai partiti. Lo dice la Magistratura Democratica in un documento diramato ieri. Molto meglio, per garantire una completa trasparenza di condotte e di situazioni, introdurre tre condizioni, aggiunge Md. Eccole: obbligo generalizzato, per tutti i soggetti investiti di pubbliche funzioni, di esplicitare all'atto di appartenenza a partiti, associazioni, gruppi e comitati, l'elenco delle partecipazioni in società, imprese, patrimoni e fonti di reddito, come i parlamentari. Infine, divieto per i giudici di assumere incarichi arbitrali di qualsiasi specie e di accettare incarichi di natura politica, amministrativa, ecc., per eliminare i rischi di condizionamento e di lesione dell'indipendenza.

Indagine del gruppo Abele su come nasce l'emarginazione

TORINO - I primi risultati di un'indagine su come e perché nascono il disagio e l'emarginazione, realizzata dal gruppo Abele che opera da anni in questo settore, sono stati illustrati ieri a Torino alla presenza del ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro. Un'equipe mista di esponenti del gruppo e del «Semeion», un gruppo di ricerca romano di scienza della comunicazione, sta elaborando le risposte contenute in circa 40 mila questionari distribuiti ai visitatori della mostra fotografica «Progetto sonda». Partita da Torino quasi un anno fa, la ricerca ha già toccato 16 città italiane (e decine di altre a ospitarne) e ha prodotto un questionario già analizzati al computer sono 3.700, tutti raccolti a Torino. Il quadro che ne deriva è in sintesi che i ventenni sono oggi sottorappresentati in famiglia (la quale ha però equibri instabili e delicati) e trascurati nelle scelte di vita. Un terzo dei ventenni ha un'istruzione. Un atteggiamento, quest'ultimo, comune agli adulti.

Trovato morto lupo maschio sui monti dell'Aquilano

L'AQUILA - Un grosso lupo maschio è stato trovato morto dalle guardie forestali a Castiglione di Monterotondo, a 23 km da Roma, a 1200 metri di altitudine. L'animale, giovane e forte, è morto probabilmente a causa di un boccone avvelenato seminato da bracconieri della zona. Proveniva probabilmente dalla zona boscosa di Agnone, in Abruzzo, la stessa in cui il 15 gennaio scorso è stata trovata una lupa morta. Sono in corso indagini, perché i lupi sono protetti dalla legge. In Abruzzo ne sopravvivono pochissime coppie erranti sui monti più impervi e boscosi, lontano dal parco nazionale, dentro il quale vivono diverse coppie di lupi.

Più radionotizie e migliore ascolto per l'automobilista in autostrada

ROMA - Con l'anno nuovo gli automobilisti, sintonizzandosi sulle reti radiofoniche della Rai, potranno avere più informazioni sulle condizioni del traffico in autostrada e una migliore ricezione delle notizie di servizio. Il miglioramento riguarderà anche le zone impervie, che rientrano nell'ambito di collaborazione già in atto tra Rai e la Società Autostrade, prenderà ufficialmente il via in primavera e comincerà dal tratto dell'autostrada del Sole tra Firenze e Bologna. Il miglioramento riguarderà anche le zone impervie, attualmente in ombra e le stesse gallerie. Saranno inoltre semplificate le operazioni di sintonizzazione sulla frequenza di emissione.

Il partito

Oggi
P. Rubinò, Capo d'Orlando; L. Guazzoni, Piacenza; E. Ferraris, Pavia.

I corsi di gennaio '87 a Frattocchie
8-10 gennaio: «Il Pci e la sinistra europea». Giovedì 8, ore 15.30: «Storia e problemi della sinistra in Europa» (G. Proccacci). Venerdì 9, ore 9.30: «Il Pci parte integrante della sinistra europea» (G. Napolitano). Ore 15.30: «Le istituzioni europee e le prospettive dell'Unione» (S. Segre). Sabato 10, ore 9.30: «Il Pci e le forze di sinistra in Parlamento» (G. Cervetti).

12-15 gennaio: «La ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche in Italia». Lunedì 12, ore 18: «Ricerca scientifica, innovazioni tecnologiche: cosa sta accadendo nel mondo» (Zorzi). Martedì 13, ore 9.30: «Innovazioni tecnologiche nella grande e piccola impresa». Ore 16: «Esempio del caso italiano». Mercoledì 14, ore 9.30: «L'impresa a flusso continuo e le imprese a flusso discontinuo». Ore 16: «La Fiat e la Montedison». Giovedì 15, ore 9.30: «Innovazioni di sistema» (Andriani).

22-24 gennaio: «La questione femminile nel pensiero e nell'opera di Berlinguer». Giovedì 22, ore 16: «Il ruolo e il pensiero dei movimenti di emancipazione della donna nella lotta anticapitalista». Venerdì 23, ore 9: «L'elaborazione sulla contraddizione di sesso al Xv». Sabato 24, ore 9: «La presenza innovativa della donna nella società italiana e la nuova qualità della politica» (G. Cervetti).

26-30 gennaio: «Il problema delle riforme nei paesi del socialismo reale». Lunedì 26, ore 15: «Il problema delle riforme nei paesi del socialismo reale». Martedì 27, ore 9: «L'Urss di Gorbaciov». Mercoledì 28, ore 9: «Le prospettive delle riforme in Cina». Giovedì 29, ore 9: «Le riforme in Ungheria». Venerdì 30, ore 9: «La questione polacca».

Inaugurata ieri nelle Murge, è la seconda per grandezza in Europa

Diga alta 67 metri per l'acqua in Puglia

Formerà una riserva di 115 milioni di metri cubi, sufficiente per 4 anni - Destinata all'agricoltura, qualcuno già pensa di dirottare le condotte verso la costa - Decenni di lotte per averla - Ma mancano ancora gli impianti di sollevamento e distribuzione

Dal nostro inviato

MINERVINO MURGE - La diga del Locone, collocata geograficamente nella «fossa premurgiana», la seconda per grandezza in Europa tra quelle in terra, un serbatoio di 115 milioni di metri cubi d'acqua e con uno specchio acqueo di 650 ettari, è stata inaugurata ieri. Si tratta di un primo passo che dovrebbe costituire il «perno centrale» del sistema destinato a risolvere la secolare questione dell'approvvigionamento idrico in Puglia, regione che ha sempre attinto l'acqua da quelle limitrofe (si pensi all'acquedotto del Sele). L'opera realizzata dall'Italstrade, del gruppo Iri-Italtel, e dalla Cooperativa muratori e cementisti della Lega, è stata consegnata in 49 mesi, 7 d'anticipo sul previsto. Ma per soddisfare solo in minima parte la grande sete del Sud ci vorrà del tempo. Intanto, per utilizzare l'acqua dell'invaso, appena inaugurato, si devono attendere l'impianto di sollevamento e le opere di distribuzione, che non sono state ancora finanziate. Ritratti che hanno fatto dire al direttore del Consorzio apulo-lucano, Malpiga, «e a noi ci lasciano gestire una cattedrale nel deserto». Ma, aggiunge il senatore comunista Calice, «Solo questa diga è terminata in tempo record. Tutt'intorno esi-

stono dighe i cui lavori annaspiano. Si sollecitano le risorse di Aezenza e Genzano: iniziate nel '77 e con la consegna prevista nell'80, sono ancora in fase di costruzione. Partite con un costo iniziale attorno a 14 miliardi, si è già arrivati a 160 miliardi». Di questo scandalo si è domandata spiegazione al ministro per gli Interessi straordinari nel Mezzogiorno, De Vito, il quale ha risposto che non si sente responsabile delle gestioni precedenti e che risponde solo per gli anni che vanno dall'84 in poi. Torniamo alla diga del Locone: la prima diga interamente pugliese è stata alta 250 miliardi, ha un volume di 9 milioni di metri cubi, con 300.000 metri cubi di opere accessorie, 1.395 metri di sbarramento e un'altezza di 67 metri. L'accumulo idrico: i suoi 115 milioni di metri cubi, significano 4 anni di alimentazione di 25.000 ettari di terra senza bisogno di ricaricarli. Per costruirlo sono state impiegate 350 unità lavorative per circa 4 milioni di ore. Questa moderna struttura si è potuta realizzare perché fin dagli anni '60-80 un forte movimento popolare, con alla testa il Pci, si batteva per la costruzione di dighe. L'aveva inserita nei programmi di rinascita: senza lo sbarramento ed il bacino, infatti, non possono dirsi compiuti gli effetti che si intendevano

raggiungere con la riforma agraria. Per sollecitare la realizzazione di questi stati ampi movimenti di lotta, culminati anche con l'occupazione simbolica del sito destinato alla diga. Oggi la diga è una realtà. Ma il grande invaso non basta per trasformare le grandi estensioni di grano in un'agricoltura specializzata. Ora bisogna portare l'acqua nei campi, attraverso i canali di distribuzione e l'impianto di sollevamento idrico (progetto Minervino Alto) come reclamano i contadini. Il Pci si sta adoperando presso la Regione Puglia affinché sia realizzato con il primo piano annuale dell'intervento straordinario. Finalmente, dopo anni di lotta - il cui dice il senatore del Collegio, il comunista Petrarà - i contadini e gli operatori economici dell'area estrema della provincia di Bari, vedono realizzata una struttura importante per lo sviluppo di questa zona. Sono stati, è vero, espropriati 1.000 ettari di terreno, ma oggi, nel concreto, si aprono possibilità reali di utilizzare l'acqua per la crescita complessiva della comunità murgiana. Certo, la battaglia non è conclusa, sia perché le opere di sollevamento e di adduzione non sono state completate, sia perché c'è un tentativo di dirottare l'acqua sulla costa.



MINERVINO MURGE - La nuova diga sul torrente Locone

Claudio Notari

Conferenza energia: prime contestazioni

ROMA - «Ci riserviamo azioni alternative di protesta: così, come è organizzata, la conferenza energetica nazionale non ci dà garanzie». Le associazioni ambientaliste hanno convocato ieri i giornalisti per consegnare i dossier con le risposte da loro fornite al questionario preparato dalla conferenza energetica nazionale. Lega Ambiente, Italia Nostra, Wwf-Italia, Green Peace Italia Nordici lamentano che i loro documenti, consegnati già da 15 giorni, non siano ancora stati distribuiti alle commissioni. «Non c'è informazione - ha detto Ermete Realacci segretario della Lega - non c'è trasparenza. Tutti i dubbi, quindi, sono leciti anche sulla correttezza del modo in cui verrà svolta la conferenza». «Non avalliamo, sia chiaro, nessuna operazione di presa in giro dell'opinione pubblica». Ad un mese dalla conferenza si lamentano «scarse riunioni» delle tre commissioni nelle quali mancano molte delle necessarie competenze. «Assenti - dice l'Iniziativa di Italia Nostra - ra-

dioprotezionisti e i geologi. Una «dimenticanza» davvero gravissima volendo discutere di centrali in una terra ballerina come la nostra». Molte le perplessità degli ambientalisti: i ritardi sono finalizzati a «svuotare» la conferenza? «Già nell'80, dopo l'incidente di Harrisburg si svolse a Venezia (e proprio alla fondazione Cini) una conferenza sulla sicurezza nucleare. «In essa - ha ricordato leri Realacci - si affermò che le centrali sovietiche erano più sicure di quelle americane. Il risultato è stato Chernobyl. Non avalliamo più iniziative di questo tipo e quindi diciamo subito «no a Venezia»». Altro fatto grave denun-

ciò ieri mattina è che, a dirigerli dei movimenti ecologisti è stato chiesto, ma solo a titolo personale, di intervenire su temi stabiliti, però, dagli organizzatori del convegno. In attesa di verificare l'attendibilità della conferenza di Venezia gli ambientalisti si preparano - se sarà un fatto serio - a dare battaglia. «Colgono l'occasione per riaffermare che la scelta energetica del paese è comunque in mano al Parlamento e agli elettori». Nel loro documento - consegnati ieri - Lega Ambiente, Italia Nostra, Wwf e Greenpeace ribadiscono come, nei prossimi 15 anni, i consumi di energia nei paesi industrializzati occidentali (e in Italia) cresceranno - se

Indagine Mfd: frane triplicate in venti anni

ROMA - Il numero delle frane è quasi triplicato rispetto al 1963, anno al quale risale il primo e fino a questo momento unico censimento nazionale dei movimenti franosi nel nostro paese. Allora l'Anas ne individuò complessivamente 990. Oggi, nell'ambito di un'indagine condotta congiuntamente alla Protezione civile, il Movimento federativo democratico (Mfd) ne ha contati ben 1.670 soltanto in 26 province dell'arco alpino e della dorsale appenninica, in un'area di oltre 90 mila chilometri quadrati che equivale a circa un terzo del territorio nazionale. I risultati parziali del censimento, che si concluderà a fine estate '87, sono stati presentati ieri mattina a Roma in una conferenza stampa cui ha partecipato anche il ministro della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti. Dal censimento del Mfd, che nei prossimi mesi interesserà anche le regioni del Centro Sud, è emerso che la provincia con il maggior numero di frane è quella di Torino, nella cui area sono stati individuati ben 99 movimenti franosi. Le province maggiormente colpite da frane ad alto tasso di dannosità sono quelle comprese nel «triangolo» Bergamo-Como-Sondrio e quelle della fascia appenninica fra Imperia e Piacenza, con quest'ultima provincia che è risultata essere quella più danneggiata da fenomeni franosi. Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta sono invece le due regioni, tra quelle esaminate, dove minore è il rischio di movimenti franosi. Delle 1.670 frane censite, inoltre, circa un quarto è stato registrato all'interno dei centri abitati e quasi la metà in prossimità dei nuclei urbani.

Mirella Acconciama

Dall'8 al 18 gennaio tradizionale appuntamento dell'Unità sulla neve

Dieci giorni di Festa nella «Fata delle Dolomiti»

MILANO - A Moena (Val di Fassa) si lavora per completare le attrezzature della Festa nazionale dell'Unità sulla neve, che sarà svolta dall'8 al 18 gennaio. Manca il teatro-tenda, che sarà innalzato dopo le festività, ma c'è già la neve, e gli impianti di risalita sono in funzione. Anche il programma delle manifestazioni è pronto (è stato illustrato ieri a Milano dal segretario del Pci Trentino-Alto Adige Maurizio Ciocchetti) e presenta un calendario ricco di iniziative per una vacanza di tipo nuovo, intensa, senza un attimo di noia, in una stazione invernale nota anche come «Fata delle Dolomiti» e in una valle, la Val di Fassa o valle dei Ladini, che può offrire non solo scenari incantevoli e piste di discesa per una lunghezza complessiva di 130 km servite da 80 impianti di risalita, ma anche le più belle montagne del mondo, dal massiccio del Latemar ai Monzoni, al Catinaccio, al Sassolungo; dal massiccio Sella al Sasa Pordoi, alla Marmolada.

Non capita tutti i giorni di poter trascorrere una settimana bianca, o 10 giorni, nel cuore delle Dolomiti tra i 1200 e i 2500 di altitudine, con 240 mila lire, o 336 mila lire, per una pensione completa in albergo (negli appartamenti convenzionati il costo scende a 270 mila lire per 4 letti, tutto compreso - 7 giorni - o 320 mila lire per 10 giorni). Il massimo costo in alberghi di S. Pellegrino (1980), è di 480 mila lire per 10 giorni. Per 3 giorni dall'8 all'11, la spesa minima è di 118 mila lire. Sono previsti sconti del 10% per il terzo e quarto letto e del 20% per i bambini.

Per quanto riguarda il programma delle manifestazioni c'è solo l'imbarazzo della scelta tra lo svago, gli spettacoli, lo sport, la cultura, la politica, le passeggiate (in Val di Fassa funzionano 10 funivie) a cavallo e con le alitte. Segnaliamo i due concerti di Coccante (sabato 10) e di De Gregori (sabato 17); i dibattiti sui programmi della sinistra europea con Cervetti e dirigenti di Psi, Spd e del Partito Laburista (lunedì 12); sul nucleare e l'ambiente con Fabio Mussi, Alexander Langher e Chicco Testa (giovedì 15); sull'Alto Adige e le minoranze etniche, con Zangheri e Magnago della Sva (venerdì 16); su istituzioni e giustizia con Martinazzoli e D'Alena. Per lo sport e l'avventura sportiva sono previsti tre appuntamenti: il primo, venerdì 9, con Moser, Maria Canina, Conconi e Selaj; il secondo, con Pizzolato, Da Milano e Musumeci; il terzo, con Fogar, Valerius, De Francesco, Nicolini e Mario Malossini, assessore provinciale al turismo trentino, invece, affronteranno il tema «Estate romana e inverno trentino»; Staino e Serra dedicheranno una serata a Tango (lunedì 12). Domenica 11, giornata

della pace (Giglia Tedesco e Folena); nella mattinata, assemblea dei soci della coop L'Unità, con Paolo Volponi. E l'elenco potrebbe continuare con incontri, telefilm e documenti dedicati al popolo ladino, all'alpinismo, al Festival del film della montagna; con intrattenimenti, feste danzanti, concerti, con cori, bande, gruppi folkloristici, orchestre jazz, rock, pop, discoteche. Poi, si devono citare le gare, il Trofeo Unipol, gli internazionali di fondo, della Fisi, il Trofeo Unipol, il pattinaggio artistico e ritmico con la partecipazione della nazionale sovietica; il giro dei passi - Pordoi, Campolongo, Gardena, Sella - con sci ai piedi, o seduti sugli impianti di risalita del Superski Dolomiti, e lo Ski-tour 3 valli, cioè, un giro comprendente Moena, Lusia (Bellamonte) S. Pellegrino, Falcade, Passo Valles. Insomma, non c'è da meravigliarsi se per la Festa nazionale dell'Unità sulla neve, ieri si parlava già di un prossimo «tutto esaurito» a Moena, Soraga, S. Pellegrino e della necessità di estendere le convenzioni anche agli alberghi di Vigo, Pozza, Mazzin, Campitello e Canazei, cioè di coinvolgere direttamente tutta la struttura ricettiva della Val di Fassa, della valle delle Dolomiti.

Alfredo Pozzi

Pier Giorgio Betti